

QUANDO DORMIVO

Cfr. Ct 5,2.4-8

C. Quando dormivo, ma il mio cuore vegliava,
la voce del mio diletto udii:
«Aprimi, sorella mia, aprimi colomba,
ché la mia testa è coperta di rugiada
e i miei riccioli
del frescore della notte».

Mise la mano
nella fessura della porta
e le mie viscere si commossero.

Mi alzai correndo
e le mie mani stillarono mirra,
mirra fluidissima le mie dita
sul chiavistello della porta.

A. VI SCONGIURO,
FIGLIE DI GERUSALEMME,
SE INCONTRATE IL MIO DILETTO
DITEGLI CHE MUOIO D'AMOR.

2 volte

C. Aprii, aprii al mio amato,
ma non c'era, già se ne era andato.
E l'anima mi venne meno
per la sua fuga;
lo cercai,
non lo trovai,
lo chiamai, lo chiamai
ma non mi rispose.
M'incontrarono le guardie
che fanno la ronda, mi spogliarono,
mi percossero
le guardie delle mura.

A. VI SCONGIURO ...

C. Ahi! se tu fossi mio fratello
ti potrei baciare
senza che si scandalizzassero.

A. VI SCONGIURO ... *

* Mentre l'Assemblea canta l'ultimo ritornello, il cantore continua in controcanto: «Ahi!, se tu fossi mio fratello...».